

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Matera 2019 Rassegna Stampa			
----------------	------------------------------------	--	--	--

1	Il Sole 24 Ore	14/01/2019	<i>QUANDO LE CITTA' VOLANO SULLE ALI DI EVENTI KOLOSSAL</i>	2
---	----------------	------------	-------------------------------------------------------------	---

DA EXPO 2015 A MATERA 2019**QUANDO LE CITTÀ VOLANO
SULLE ALI DI EVENTI KOLOSSAL**di **Antonello Cherchi**

Una cultura come grande evento in grado di lasciare un segno per il futuro. Succederà a Matera, che da sabato e per tutto il 2019 sarà capitale europea della cultura. Oltre quattro anni di preparazione e circa 700 milioni di euro da investire per dare un

volto e un orizzonte nuovo alla città e all'intera Basilicata. Era già successo negli ultimi anni con le capitali italiane della cultura, che con un budget più risicato hanno comunque lasciato un'eredità. A Ravenna, per esempio, la valorizzazione della Darsena rimonta a quel progetto, così come a Mantova la riorganizzazione degli spazi urbani e il più generale risveglio

della città. Ancora prima, seppure su versanti diversi, era capitato alla Torino delle Olimpiadi invernali del 2006 e in tempi più recenti alla Milano dell'Expo. E la capitale lombarda è pronta a replicare con la candidatura, insieme a Cortina, per le Olimpiadi invernali del 2026, il cui dossier è stato presentato al Cio venerdì scorso. Il budget è di circa 1,6 miliardi di euro.

— Continua a pagina 9

DA EXPO 2015 A MATERA 2019**LE CITTÀ AL TRAINO DI EVENTI KOLOSSAL**di **Antonello Cherchi**

— Continua da pagina 1

Un grande evento richiede un faticoso lavoro di preparazione, ma il territorio che lo ospita spesso riesce a capitalizzare i benefici anche per gli anni a venire. Matera si apre con questi obiettivi: fino al 19 dicembre, quando ci sarà la cerimonia di chiusura, si susseguiranno gli eventi culturali, ma il progetto è stato studiato perché gli effetti si dispieghino almeno fino al 2022. Fino ad allora la Fondazione creata ad hoc sarà impegnata a mantenere e accrescere l'abbrivio dell'evento, realizzato grazie a 48 milioni, di cui 30 messi a disposizione dallo Stato, 11 dalla Regione e 7 raccolti dai privati. Un budget spalmato su sette anni e destinato per trenta milioni alle produzioni culturali, per otto alla riorganizzazione della città e all'attività di comunicazione, per dieci alle spese generali, incluso il personale.

Eppoi ci sono i circa 650 milioni che nel dossier di candidatura sono stati assegnati da Governo, Regione, Anas e Ferrovie alle opere infrastrut-

turali: dai collegamenti autostradali a quelli su binario, dagli interventi sul patrimonio culturale a quelli sugli spazi artistici e didattici. Progetti e interventi ancora in itinere - solo tra qualche tempo si potrà fare un consuntivo tra promesse e realtà - che una volta realizzati resteranno al territorio. Sarà poi affidato alla capacità degli amministratori locali evitare di trasformarli in cattedrali nel deserto.

Il rischio è forte. È il caso delle Olimpiadi di Torino del 2006, costate intorno ai 3,5 miliardi. Accanto alla riconosciuta spinta alla trasformazione dell'immagine, anche internazionale, della città che quell'evento riuscì a dare, sono rimasti gli impianti sportivi, in diversi casi diventati un fardello difficile da gestire.

In questi casi, però, si deve fare i conti anche con la grandiosità dell'evento e le conseguenti risorse richieste, che quasi mai si riesce a ripianare con i ricavi. Pure l'Expo di Milano del 2015 ha lasciato un'eredità simile, perché gli oltre 2 miliardi necessari per realizzare l'iniziativa non sono stati ripagati da sponsorizzazioni e vendita dei biglietti. La città, però, ne ha ricevuto una benefica ventata, anche grazie alle opere legate a Expo,

come la metropolitana 5, e altre in corso di realizzazione, tra le quali il cantiere per trasformare l'area dell'esposizione universale in città della scienza e dell'innovazione.

Il mix di elementi per far sì che un grande evento diventi un lascito duraturo per il luogo che lo ospita non è, insomma, di facile composizione. Certo, i soldi a disposizione andrebbero spesi bene e secondo criteri trasparenti. Ma non basta. Si tratta di trovare un'alchimia che faccia sviluppare il senso di appartenenza a una comunità e la voglia di tenerlo vivo.

«È qualcosa - sottolinea Mattia Palazzi, sindaco di Mantova, città che nel 2016 fu capitale italiana della cultura e quest'anno sarà capitale europea dello sport - di cui non si tiene abbastanza conto. E invece, soprattutto per le città medio-piccole, è fondamentale. Grazie al progetto di capitale italiana della cultura Mantova si è risvegliata: sono stati fatti interventi sulla città e sul patrimonio culturale e anche la riapertura che ci sarà quest'anno della Torre della Gabbia, chiusa da secoli, parte da lì. Dal 2016 le presenze turistiche sono in crescita (l'anno scorso il 18% in più rispetto al 2015), ma il tratto fondamentale resta

l'orgoglio di essere una città che si è rimessa in moto e che ogni anno cerca di rinnovare quello spirito che l'ha animata nel 2016».

È quanto avvenuto anche a Ravenna, prima capitale italiana della cultura insieme a Cagliari, Perugia, Lecce e Siena. Erano le città che insieme a Matera concorrevano alla selezione finale per il titolo di capitale europea della cultura. Si decise, allora, di premiare le "escluse" con la designazione di capitale nazionale della cultura, con un budget di un milione di euro a testa, rinforzato a Ravenna con 100 mila euro da parte della Regione. Come spiegano all'assessorato alla cultura della città, retto ora da Elsa Signorino, quell'esperienza ha lasciato diversi segni. La valorizzazione della Darsena - diventata il fulcro di eventi e sede di attività commerciali - è forse il più evidente. In quegli anni nacque anche una collaborazione tra le città italiane finaliste al titolo di capitale europea della cultura. In quest'ottica, il progetto di Ravenna per le celebrazioni nel 2021 del 700° anniversario della morte di Dante - è prevista la rappresentazione in tre tappe della Divina Commedia - arriverà a Matera, che ospiterà la prima del Purgatorio.

UN ANNO IN NUMERI

I principali indicatori di Matera capitale della cultura 2019

650 milioni

Le risorse stimate per le opere infrastrutturali

48 milioni

Il budget della Fondazione per la realizzazione dell'evento

19 euro

Il prezzo di "Passaporto 2019", il biglietto che permette l'accesso a tutte le manifestazioni

130

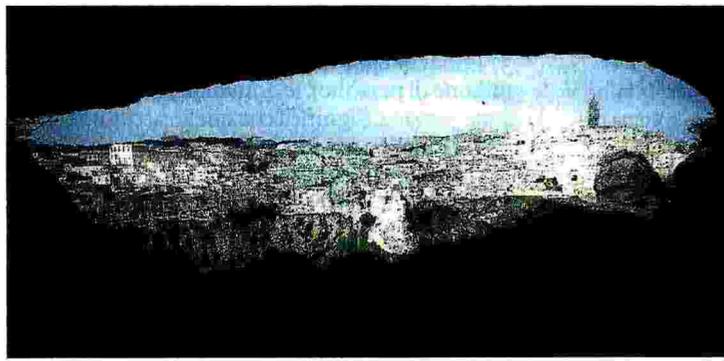
I comuni della Basilicata coinvolti

70

Le persone che a regime lavoreranno nella Fondazione

48

Le settimane di durata dell'evento



Cultura. Al via sabato Matera 2019 (nella foto: vista sui Sassi dalle chiese rupestri)

